

**Venerdì 26 Marzo 1999**

**583<sup>a</sup> e 584<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

---

**ORDINE DEL GIORNO**

**alle ore 10**

**Interpellanza e interrogazioni** (*testi allegati*).

**alle ore 14,30**

**I. Discussione di mozioni sulla crisi del Kosovo** (*testi allegati*).

**II. votazione finale del disegno di legge:**

Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione, con modificazioni, del disegno di legge già approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Provera; Napoli Roberto ed altri; Di Orio ed altri; Martelli; Salvato; Bernasconi ed altri; Centaro ed altri e di*

*un disegno di legge di iniziativa popolare; del disegno di legge già approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Napoli Roberto ed altri e Di Orio ed altri; dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caveri; Balocchi; Delfino Teresio; Mussolini; Polenta ed altri; Saia ed altri; Bono; Saia ed altri; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle D'Aosta; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale dell'Abruzzo; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale delle Marche e di un disegno di legge d'iniziativa popolare) – Relatore DI ORIO.  
**(55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B)***

## INTERROGAZIONI IN MATERIE DI COMPETENZA DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

MANFREDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che nel corso di un intervento al Senato il 24 settembre 1997 il sottosegretario per i lavori pubblici Mattioli ha affermato: «Quando – credo correttamente – contestiamo all'interno del Governo ...omissis... l'espandersi delle competenze del Dipartimento della protezione civile da compiti di una emergenza a compiti di prevenzione lo facciamo sapendo che se qualcuno ci chiedesse di esaminare le carte, ci chiedesse con quale apparato tecnico intendiamo riappropriarci di questi settori, diremmo che il nostro apparato tecnico è costituito da questo miserevole “ingegnere e mezzo”» (resoconto stenografico della seduta pomeridiana del 24 settembre 1997, pagine 30-31);

(3-01291)  
(30 settembre 1997)

considerato che la legge n. 225 del 1992 stabilisce inequivocabilmente quali siano le competenze del Dipartimento della protezione civile anche e soprattutto nel campo della prevenzione,

l'interrogante chiede di conoscere:

se si ritenga che le affermazioni del sottosegretario Mattioli riflettano una situazione di conflittualità nell'ambito del Governo per appropriarsi di competenze che comportano gestione di ingenti fondi, il tutto con poca o nulla attenzione ad una corretta interpretazione della legge;

se la citata affermazione del sottosegretario Mattioli indichi una reale intenzione del Governo di rivedere la distribuzione delle competenze nel campo della protezione civile, togliendo praticamente al Dipartimento della protezione civile quelle relative alla prevenzione, come del resto sembra indicare il suo inserimento nel Ministero dell'interno; ciò rappresenterebbe infatti un salto indietro preoccupante nella filosofia di protezione civile in Italia, dividendo in tal modo ciò che dovrebbe essere unito addirittura in maniera più cogente, e ne sono prova e testimonianza le disfunzioni che vengono alla luce in merito alla gestione dell'emergenza terremoto in Umbria e nelle Marche.

MANFREDI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

(3-01978)  
(9 giugno 1998)

che il giorno 29 maggio 1998 ancora una volta la strada statale n. 337 della Valle Vigezzo è stata interrotta al chilometro 7,800 da una frana di roccia che ha distrutto due vetture e solo la fortuna ha evitato che perdessero la vita gli occupanti delle stesse;

che l'interruzione e il conseguente incidente sono solo gli ultimi episodi di una serie infinita di situazioni di rischio su una strada che ha un'importanza fondamentale non solo per la vita e l'economia di un'in-

tera vallata alpina (Val Vigezzo) ma anche per il traffico frontaliero fra la Val d'Ossola e il Canton Ticino;

che nei decenni passati sono sempre stati adottati provvedimenti tampone a seguito delle ripetute interruzioni;

che il danno economico agli operatori turistici della Valle, oltre che agli abitanti, è stato negli anni grave e perdura, visto che i turisti disertano ormai sistematicamente la valle, ritenuta a rischio;

considerato che la messa in sicurezza totale della strada comporta interventi stimati nell'importo di circa 200 miliardi, che molto probabilmente è pari o inferiore alle somme spese per gli interventi dedicati al ristoro dei danni nei decenni passati,

l'interrogante chiede di sapere:

quale importo sia stato complessivamente destinato negli ultimi venti anni per lavori di ripristino e di messa in sicurezza parziale della predetta strada;

quali provvedimenti urgenti l'ANAS intenda adottare per conferire la necessaria priorità ai lavori di messa in sicurezza della stessa nel tratto più a rischio compreso tra Masera e Druogno e quali interventi in via definitiva si intenda attuare per la messa in sicurezza complessiva di tutta la strada statale n. 337;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per indennizzare, almeno sotto il profilo fiscale, gli operatori economici e turistici della comunità montana della Val Vigezzo.

## INTERPELLANZA E INTERROGAZIONE IN MATERIA DI COMPETENZA DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE

### I. Interpellanza

BORNACIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – (2-00064)  
Premesso: (18 settembre 1996)

che in data 8 settembre 1996 il Ministro dell'ambiente Edo Ronchi, intervenendo ad Alba ad un incontro con i pubblici amministratori della Val Bormida, prospettava l'ipotesi di abbandonare definitivamente il progetto di costruzione dell'inceneritore Re-Sol e di iniziare il conseguente processo di bonifica dell'area ex ACNA con l'essiccamento dei 300.000 metri cubi di rifiuti tossico-nocivi che si trovano attualmente nei *lagoons*, con lo stoccaggio in fusti da affidare alle regioni Liguria e Piemonte per lo smaltimento definitivo in discarica;

che il blocco della costruzione dell'inceneritore Re-Sol comprometterebbe definitivamente le possibilità di ripresa dell'azienda dell'Eni-chem, nel risanamento della quale lo Stato ha investito negli anni scorsi decine di miliardi, che risulterebbero in tal modo essere stati spesi del tutto a vuoto;

che una simile eventualità, oltre ad un oggettivo spreco di denaro pubblico, comporterebbe anche delle gravissime ricadute sui livelli occupazionali di un'area geografica, quella della Val Bormida, già pesantemente colpita da processi di deindustrializzazione e da una crisi economica devastante;

che contro l'ipotesi del ministro Ronchi si sono pubblicamente schierati i sindaci di Cengio e degli altri comuni della zona, oltre all'assessore regionale all'ambiente della Liguria Lino Alonzo,

si chiede di sapere se la posizione del ministro Ronchi sull'inceneritore Re-Sol di Cengio corrisponda a quella di tutto il Governo e, in caso affermativo, come si ritenga di fare fronte alle gravissime ricadute occupazionali che essa inevitabilmente comporta e di giustificare l'enorme ammontare di denaro pubblico investito a fondo perduto nella riqualificazione dell'ACNA negli anni scorsi.

### II. Interrogazione

MANFREDI, SCOPELLITI, VERTONE GRIMALDI, BRIGNONE. – *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* – Premesso: (3-01201)  
(23 luglio 1997)

che il sito dello stabilimento ACNA C.O. in liquidazione risulta essere gravemente compromesso e contaminato dalla presenza di enormi accumuli di rifiuti nel sottosuolo e reflui industriali nei bacini di stoccaggio, denominati *lagoons*;

che in data 27 ottobre 1993, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stato sottoscritto un documento di impegno da parte

dell'allora ACNA C.O. spa nel quale è stata prevista la necessità di disinquinamento e smaltimento delle acque (sali sodici) stoccate nei *lagoons* presso l'area dello stabilimento in Cengio (Savona), mediante la cessazione dei processi inquinanti e quindi il fermo degli impianti che avevano dato luogo all'accumulo dei reflui salini nei *lagoons*;

che nella perizia per incidente probatorio espletata nell'ambito del procedimento giudiziario n. 1944/96/GIP presso la pretura circondariale di Savona dal collegio peritale composto dal dottor Alessandro Iacucci e dal professor Mauro Sanna si afferma a pagina 117 che gli eluati ottenuti dalla rigenerazione delle resine dell'impianto ITACA «... sono inviati nella corrente delle acque ad alto contenuto salino che scarica nei *lagoons*» in quantità di 3,1 metri cubi all'ora, come si può evincere dalla lettura della tabella riportata a pagina 120 della medesima perizia;

che tale attività di stoccaggio non è stata in alcun modo autorizzata dalla regione Liguria, come risulta dalla lettura della comunicazione della stessa, indirizzata al comitato di crisi ACNA Valle Bormida di Acqui Terme in data 11 febbraio 1997;

che allo stesso modo non parrebbe esservi alcuna autorizzazione allo stoccaggio da parte della provincia di Savona, come risulta dalla lettera dell'assessore all'ambiente della stessa provincia in data 27 febbraio 1997 e dove testualmente si legge: «per quanto riguarda lo stoccaggio nei *lagoons* sul sito ACNA, come già rappresentato verbalmente, nell'intento di tenere sotto controllo la situazione e stanti le carenze d'organico del settore ambiente, è intendimento di questa amministrazione affidare incarico esterno per la verifica dei flussi di alimentazione dei *lagoons* medesimi e di quanto correlato all'impianto di depurazione», considerato:

che in data 21 marzo 1997 il comitato di crisi ACNA - Valle Bormida ha comunicato alla procura presso la pretura di Savona che i *lagoons* esistenti sul sito dell'ACNA sono tuttora alimentati con oltre 20.000 metri cubi annui di reflui costituiti dall'eluato dell'impianto ITACA dell'ACNA C.O. in liquidazione di Cengio, senza che risulti esistere al riguardo alcuna autorizzazione da parte degli enti competenti;

che in data 18 giugno 1997 il sopracitato comitato ha inviato una ulteriore lettera alla procura presso la pretura di Savona con richiesta di informazioni sugli eventuali provvedimenti di competenza adottati in merito all'alimentazione dei *lagoons* esistenti sul sito dell'ACNA di Cengio,

gli interroganti chiedono di sapere:

se effettivamente i *lagoons* esistenti sul sito dell'ACNA C.O. in liquidazione siano stati e continuino tuttora ad essere alimentati con reflui dell'eluato dell'impianto ITACA;

se e quando siano state rilasciate autorizzazioni allo stoccaggio dei suddetti reflui all'interno dell'area dell'ACNA C.O. in liquidazione;

se le autorità competenti a livello amministrativo e giudiziario abbiano attuato tutti i provvedimenti previsti dalla vigente normativa.

**INTERROGAZIONE IN MATERIA DI COMPETENZA  
DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO  
E DELL'ARTIGIANATO E PER IL TURISMO**

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso: (3-02709)  
(17 marzo 1999)  
(Già 4-11109)

che con l'interrogazione 4-07973, rimasta senza risposta e che con la presente si sollecita, si chiedeva per quale motivo non si ritenesse di intervenire presso la Breda di Pistoia, con grosse commesse a livello internazionale, affinché parte di esse venissero dirottate a Pozzuoli, per evitare una seria crisi occupazionale;

che i dipendenti della Sofer di Pozzuoli sono in questi giorni in stato di agitazione a causa delle insistenti voci di delocalizzazione, chiusura o ridimensionamento e stanno attuando una turnazione continua per evitare di lasciare la fabbrica anche di notte;

che l'Associazione nazionale «Il cittadino non suddito» è seriamente preoccupata della situazione generatasi;

che il comune di Pozzuoli a tutt'oggi non ha ancora risposto alle interrogazioni presentate in data 6 ottobre 1997, 10 novembre 1997 e 20 dicembre 1997, a firma del consigliere comunale Carmine Morelli;

che a Pozzuoli negli ultimi dieci anni si sono persi circa diecimila posti di lavoro;

che il cantiere Sofer è per metà in disuso;

che gli operai temono che i livelli occupazionali non vengano mantenuti nonostante le assicurazioni dell'amministratore delegato in merito all'ottimo portafoglio commesse a livello internazionale;

che il comune di Pozzuoli non ha presentato nessuna variante per un nuovo piano di sviluppo territoriale;

che nell'ambito delle audizioni è stato dichiarato che il «backlog» di ordine di acquisto del 1997 copre circa due anni di produzione con margini adeguati che permettono di affrontare e concludere nel prossimo biennio i programmi di ristrutturazione previsti e intesi al recupero di una soddisfacente redditività;

che per area trasporto si intendono tutte le attività della Breda nel settore ferroviario e dell'Ansaldo nel settore trasporti,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i settori dell'Ansaldo e della Breda che verranno coinvolti nell'ambito della fusione Breda-Ansaldo;

se effettivamente sia prevista una delocalizzazione della fabbrica e perchè non sia possibile invece accentrare a Pozzuoli la produzione, considerando che parte del cantiere è in disuso;

quali destini avranno gli investimenti in corso e quelli programmati (circa il 40 per cento del volume complessivo);

quali iniziative siano previste per sostenere queste realtà produttive affinché vengano garantiti gli attuali e consolidati rapporti con la Sofer;

se si intenda concretamente risolvere i problemi provocati all'indotto flegreo e se tale misura sia stata concordata con la regione Campania;

se e quali iniziative il Governo intenda adottare per porre le basi del possibile decollo industriale della Campania, soprattutto a favore della media, piccola e piccolissima impresa.

**MOZIONI SULLA CRISI DEL KOSOVO**

GASPERINI, TABLADINI, PERUZZOTTI, MORO, ROSSI, TIRELLI, COLLA, BRIGNONE. – Il Senato, (1-00376)  
(25 marzo 1999)

osservando con preoccupazione come questo secolo si concluda nello stesso modo in cui si è aperto, vale a dire con un esercizio di potenza nei Balcani;

constatati i drammatici sviluppi assunti dalla crisi kossovara, culminati nella decisione delle autorità dell'Alleanza Atlantica di procedere, per la prima volta nella storia dell'organizzazione, all'effettuazione di attacchi aerei nei confronti di uno Stato sovrano e, per di più, in assenza di un mandato da parte delle Nazioni Unite o dell'OSCE;

ricordando come il Trattato del Nord Atlantico fosse stato concepito come strumento puramente difensivo ed in quanto tale sottoscritto e ratificato anche dall'Italia;

deplorando il comportamento del Governo italiano che ha concesso l'uso delle basi aeree e marittime nazionali alle forze che stanno bombardando il territorio della Federazione jugoslava senza essersi preventivamente confrontato con il Parlamento;

rilevando la gravità dei rischi ai quali, attraverso questa scelta interventista, il Governo ha esposto lo stesso territorio nazionale italiano, che potrebbe subire rappresaglie anche missilistiche rispetto alle quali le difese più moderne di cui dispongono le Forze armate risalgono agli anni '60 e '70 e sono pertanto da ritenersi scarsamente affidabili;

sottolineando:

i pericoli e le sofferenze cui vengono sottoposte, come conseguenza del ricorso alla forza, la popolazione serba e la stessa popolazione kossovara come prova il fatto che lo stesso capoluogo del Kosovo, Pristina, ha già subito diversi bombardamenti;

l'evidente difetto di progetto politico a monte della decisione dell'Alleanza Atlantica di procedere all'effettuazione di una massiccia tornata di raid aerei e missilistici contro il territorio jugoslavo, posto che non è chiaro cosa possa essere fatto qualora il Governo jugoslavo decida di resistere ad oltranza;

rimarcando:

come, al di sotto dell'apparente unanimità dei paesi membri della NATO, vi sia, in realtà, una vasta gamma di posizioni e sfumature politiche e come, in particolare, vi siano Stati che hanno già apertamente dichiarato di non partecipare attivamente alle operazioni;

come, altresì, non vi sia un'unanimità di posizioni neppure all'interno della maggioranza che sostiene l'attuale Governo,

impegna il Governo:

a rivedere la propria posizione in seno all'Alleanza Atlantica in rapporto alla politica decisa nei confronti della Federazione jugoslava, anche alla luce delle reazioni ostili già emerse in Russia ed Ucraina, che

potrebbero porre in pericolo la ratifica del Trattato Start II da parte della Duma e gravemente pregiudicare lo sviluppo di relazioni pacifiche e cooperative con i Governi di Mosca e Kiev;

ad agire comunque in tutte le sedi internazionali opportune – ivi incluso l'imminente vertice atlantico di Washington, che dovrebbe approvare il nuovo concetto strategico dell'Alleanza – per evitare che la NATO si trasformi unilateralmente in una sorta di gendarme del mondo;

a negare alle unità aeree e navali dell'Alleanza Atlantica i supporti necessari alla prosecuzione dell'offensiva decisa a Bruxelles, a partire dall'uso delle basi già da tempo occupate dai velivoli delle potenze della NATO, foci di gravi incidenti anche in tempo di pace;

a non offrire alla NATO la disponibilità di proprie unità aeree, navali e terrestri nel quadro dello svolgimento di operazioni offensive dirette contro il suolo della Federazione jugoslava;

ad esprimere la propria solidarietà nei confronti delle popolazioni civili residenti nel territorio della Federazione jugoslava, i cui interessi non sembrano essere stati adeguatamente ponderati dalla diplomazia internazionale.

LA LOGGIA, MACERATINI, D'ONOFRIO, GAWRONSKI, SERVELLO, TAROLLI, PIANETTA, MANTICA, BIASCO. – Il Senato, (1-00377)  
(25 marzo 1999)

premesse:

che numerose risoluzioni delle Nazioni Unite hanno condannato la repressione della popolazione albanese del Kosovo, perpetrata dal governo serbo di Milosevic;

che sono falliti i tentativi diplomatici, da ultimi i colloqui di Rambouillet, finalizzati a trovare un accordo per risolvere la situazione nel Kosovo, rinforzando l'autonomia della regione;

che si è reso necessario intervenire con un'azione militare della NATO contro la Federazione di Jugoslavia, ed in particolar modo contro il regime di Milosevic, colpevole di non aver dato seguito agli impegni presi di pacificazione nel Kosovo;

che in Italia, sia prima che dopo l'attacco, la maggioranza di Governo si è spaccata sull'opportunità di un intervento armato contro uno Stato sovrano che pur reprime e massacra una parte della sua popolazione sul proprio territorio,

impegna il Governo:

a sostenere l'iniziativa della NATO al fine di ripristinare l'autonomia della regione albanese del Kosovo, bloccando la catastrofe umanitaria in atto, e per ritornare al rispetto dei diritti umani;

qualora alla fine del dibattito una parte della maggioranza dovesse esprimersi contro l'iniziativa della NATO in Kosovo tale da determinare la mancanza di maggioranza al Governo, a riferire al Capo dello Stato affinché se ne traggano le dovute conclusioni.



